

L'EDITORIALE

## Gli orfani non sono la soluzione ai propri vuoti affettivi

EDITORIALI

16\_02\_2011

**Mario  
Palmaro**

L'adozione da parte dei single arriva anche in Italia? La notizia è circolata con grande evidenza in queste ore, dopo che la Corte di Cassazione ha depositato una sentenza – la numero 3572 – che riguarda il caso di una donna “sola” di Genova che chiedeva il diritto di adottare una bambina russa. In realtà, la vicenda è complessa: la donna ha vissuto con la piccola due anni nella Federazione Russa, e ha ottenuto in seguito il riconoscimento dell'adozione negli Stati Uniti, precisamente dal Tribunale della Columbia. Nel caso specifico, dunque, si trattava anche di prendere una decisione intorno a un menage familiare già instauratosi, il che indubbiamente ha il suo peso rispetto alla valutazione del bene del minore da parte dei giudici. Inoltre, la Cassazione non ha acconsentito a una forma di adozione cosiddetta “mite”, cioè non pienamente legittimante.

**Tutti questi distinguo, pure importanti, non mutano però la portata politica della decisione**, soprattutto considerando che i giudici della Suprema Corte hanno “approfittato” del caso di specie per lanciare nella sentenza una sorta di suggerimento al Parlamento: “Il legislatore nazionale ben potrebbe provvedere, nel concorso di particolari circostanze, a un ampliamento dell'ambito di ammissibilità dell'adozione di minore da parte di una persona singola anche con gli effetti dell'adozione legittimante”.

**Ed è proprio su questo punto che si è scatenata la bagarre mediatica**, e che si sono alzate le voci di coloro che da tempo vorrebbero consentire l'adozione anche alle persone singole. Sono stati da più parti evocati gli argomenti a sostegno di questa tesi: è

meglio un solo genitore piuttosto che nessuno; è meglio una famiglia, anche anomala e senza padre o madre, piuttosto che vivere in un istituto; ci sono genitori single, ad esempio vedovi o separati, che svolgono il loro ruolo educativo con risultati migliori delle coppie "normali".

**Ma la legge ha il dovere di ragionare secondo standard oggettivi**, validi in linea generale, ammettendo pure le solite eccezioni: siccome lo Stato vuole garantire il bene di un bambino senza genitori, deve porre come condizione di partenza l'esistenza di un padre e di una madre sposati. La vita è strana e complicata, e si può crescere benissimo anche avendo solo la mamma, perché il papà è morto o se n'è andato. Ma quella è una condizione di sfavore, non un modello auspicabile. E ci mancherebbe che lo Stato si mettesse nelle condizioni di pianificare in partenza famiglie dove manca la fondamentale integrazione della figura paterna e di quella materna.

**Quando lo Stato italiano ha legiferato in questa materia**, ha stabilito che l'adozione si misura a partire dal bene del minore. Ecco perché il desiderio legittimo di un uomo e di una donna di avere un figlio non deve essere tramutato in pretesa e diritto.

**Le modalità con cui gli aspiranti genitori vengono oggi vagliati dallo Stato** si possono discutere. E qui ci sarebbe molto da ridire sul valore eccessivo delle consulenze psicologiche, o sulla estenuante serie di verifiche previste dal protocollo di adozione. Paradossalmente, però, di tutti i criteri di accesso, il più oggettivo e il più indiscutibile è proprio quello che esige l'esistenza di una coppia stabile, di un uomo e di una donna che offrano sul piano giuridico e sociale la disponibilità di un luogo sicuro e accogliente, coerente con la struttura intrinseca della famiglia.

Ma c'è dell'altro: **la sentenza della Corte di Cassazione potrebbe fare da scivolo** a una serie di obiettivi inconfessati, che hanno come denominatore comune la rimozione dell'idea naturale di famiglia. Magari sfruttando l'espedito tecnico-giuridico di ottenere in Italia il riconoscimento di sentenze o leggi che appartengano a stati diversi dal nostro.

**C'è un mondo degli adulti che appare sempre più invasato di autodeterminazione** e di consumismo dei desideri, un mondo nel quale i bambini vengono trattati più come oggetti che come soggetti. La fecondazione in provetta esprime adeguatamente questa riduzione dell'altro a cosa, a mezzo da usare per un obiettivo personale. E pure nell'adozione aperta ai single si respira quest'aria pesante di autorealizzazione ad ogni costo, questo uso degli orfani come soluzione ai propri vuoti affettivi.

**Una scorciatoia per arrivare all'esperienza gratificante della paternità o della maternità**

, senza passare attraverso l'impegnativa strada maestra di un legame affettivo serio e stabile con l'altro. Quella dell'adozione ai single è una strada che, una volta imboccata, si porterà ovviamente con sé le pretese adottive di lesbiche, gay, singoli o in coppia. Un gioco al massacro che ha, ancora una volta, un solo obiettivo: seppellire per sempre l'istituto della famiglia monogamica.